

# Renzi costretto ancora a trattare con Letta e Colle

IL VERDETTO NON SBLOCCA LA SITUAZIONE, BISOGNA TROVARE L'ACCORDO IN PARLAMENTO. ANCHE CON BERLUSCONI E ALFANO, GOVERNO SEMPRE IN BILICO

di **Wanda Marra**

**I**l Pd non ha più alibi. Questo governo siamo noi, le colpe e gli errori sono i nostri". Sono le prime parole che Matteo Renzi consegna ai membri della segreteria, ai vertici dei gruppi parlamentari, ai presidenti delle commissioni, riuniti ieri sera al Nazareno. Il segretario democratico ancora una volta mette sotto pressione l'esecutivo. In una giornata in cui il quadro politico si agita, si confonde. Può precipitare, visto che a ora c'è una sola certezza: una legge con cui votare c'è.

**LA CONSULTA** si riunisce per esaminare le motivazioni della sentenza che ha bocciato il Porcellum e nello stesso momento Renzi sale al Colle da Giorgio Napolitano. I due non hanno parlato di rimpasto, non hanno parlato dei destini del governo, fa sapere il Quirinale subito dopo l'incontro (durato un'ora o giù di lì). Sono questioni che competono al premier, dicono dal Colle. Enrico Letta è in Messico. Napolitano e Renzi, dunque, spiegano dal Quirinale, hanno parlato di legge elettorale e di riforme costituzionali, come dicono le note ufficiali. Ma in realtà le questioni sono incrociate, e il braccio di ferro in atto tra il presidente del Consiglio e il segretario democratico sul governo passa per l'accordo sulla legge elettorale. Let-

ta negli ultimi giorni ha spinto per un maggior coinvolgimento di Renzi nell'esecutivo. Renzi si sfilava, pretende che prima venga fatta la legge elettorale. Per poter trattare da una posizione di forza. Dire che non si è parlato di rimpasto è un modo per rimandare la questione, che fa capire come nulla si sia risolto. **I RENZIANI** avevano sperato che le motivazioni della Consulta spingessero verso una trattativa obbligata, che portasse alla fine tutti a convergere sul Mattarellum (dichiarava ieri sera il segretario al Nazareno: "Il Mattarellum ha i pregi del rapporto con il territorio, lo spagnolo puro non ha senso senza premio e spinge al bipartitismo, il doppio turno senza preferenza va contro la Consulta"). Ebbene, non è così. La Consulta consegna una legge (il proporzionale puro) e lascia aperte tutte le ipotesi di trattativa in campo. Trattativa che è in alto mare, come spiegano fonti renziane. Per arrivare a un accordo serve il consenso, oltre che del Pd, sia di Alfano che di Berlusconi: perché il Mattarellum con il Cavaliere si può fare, ma facendo cadere il governo. E il doppio turno dei sindaci che vuole Alfano pure, ma se Berlusconi si impegna a cancellare il Senato. E Berlusconi si impegna? Tutto, spiegano, si capirà dopo l'incontro del segretario democratico con il leader di Forza Italia, che rimane in programma dopo il 16, giorno della direzione del Pd, dalla quale

dovrebbe uscire un mandato pieno al segretario a perseguire la sua strada. Il gioco è molto pericoloso, e se la trattativa non va in porto, una legge adesso c'è. Se tutto manca, la carta finale per Renzi potrebbe essere quella di addossare a questo Parlamento l'incapacità di fare una riforma elettorale e andare al voto, rischiando il tutto per tutto.

**IN QUESTO** clima, mentre c'è chi un giorno sì e uno no, continua ad accreditare persino la possibilità che Matteo prenda il posto di Letta a Palazzo Chigi senza passare per le elezioni, anche il futuro dell'esecutivo è rimandato, con buona pace di Napolitano che voleva qualche garanzia in più. Non a caso dopo il faccia a faccia al Colle Letta dal Messico fa dire ai suoi che il rimpasto all'ordine del giorno non c'è, anzi magari lo farà, ma solo dopo la firma del patto di coalizione, e solo se Renzi lo chiede. Anche a lui non conviene una crisi al buio, che si sa come inizia e non si sa come finisce.

Il sindaco dal canto suo twitta, subito dopo l'incontro col capo dello Stato: "Rimpasto, che noia". La sua posizione ufficiale è che non esiste per lui né rimpasto, né Letta bis. In realtà è un'opzione aperta: ai suoi collaboratori ha confidato "stiamo in silenzio e tra due settimane De Girolamo, Cancellieri e compagni sono fuori". Tra due settimane, dunque a trattativa finita o saltata sulla legge elettorale.

**FRAGILE TREGUA**

Il segretario del Pd  
incontra il capo dello  
Stato e poi twitta:  
"Rimpasto, che noia"  
Ma ai suoi dice: si farà  
tra due settimane

**LE TAPPE**

Il sindaco di Firenze  
ora deve riunire  
la direzione del partito  
prima di andare  
a negoziare con  
il Cavaliere giovedì



Matteo Renzi pensa al rimpasto, ma non lo dice. Ieri ha visto Giorgio Napolitano Ansa

